

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**. I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre. Le associazioni si ricevono: In Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

RIVELAZIONI DIPLOMATICHE

Ai soddisfatti, a tutti coloro che nella foga dell'entusiasmo scioglievano un inno al progresso dei tempi, al trionfo dei principii umanitari, alla rettitudine dei rapporti internazionali, avranno recato non lieve disappunto le rivelazioni diplomatiche che in questi giorni formano soggetto agli articoli di tutta la stampa europea, e ai discorsi di ogni circolo politico.

Si mercatava in antico, avranno detto, si sta mercatando adesso! Purtroppo i tempi sono poco o nulla cangiati: forse vi ha una differenza nella maggior dose d'ipocrisia della quale ora si ammantano i procedimenti del più forte.

Lo confessiamo senza iattanza: noi almeno in questo non eravamo fra gli illusi. Esistevano in Europa da molti anni certi fatti la cui flagrante contraddizione colla pompa delle dottrine dovea saltare agli occhi di tutti per soffocare gli ingegni diritambi delle anime soddisfatte. Un'Europa cristiana che sostiene a Costantinopoli la mezzaluna, una Europa liberale e civile che abbandona conculcata l'infelice Polonia, la patria di Voltaire che si fa puntello della teocrazia papale, l'Irlanda, la Grecia, e via via, tutti questi esempi ci hanno sempre mantenuto in diffidenza contro le belle dottrine; e quando si è trattato specialmente di noi, dell'Italia, non abbiamo sperato che in una fortunata combinazione degli interessi nostri con quelli dei vicini. È questa combinazione e null'altro che il nostro unico uomo di Stato aveva saputo indovinare nel 1859 rispetto alla Francia, e così la trasse a Solferino.

La pubblicazione del progetto di trattato franco-prussiano fatta dal *Times* è una prova di quanto affermiamo, colla sola differenza che gli interessi non si poterono conciliare.

Quanto poi si lusinghi di giovare alla Prussia il signor Di Bismark colle sue indiscrezioni non lo comprendiamo. Sarebbe proprio il caso di applicare quel detto: *La biscia morsicò il ciarlatano*. Niente prova in verità che l'offerta del Belgio non sia partita dallo stesso gabinetto di Berlino per tacitare la Francia sulle mire ulteriormente invaditrici che si coltivavano in Prussia, e in tal caso alla Francia resterebbe un diploma di prudenza per averlo almeno al momento rifiutato.

Questa lotta evidentemente si combatte su due campi, come si è sempre fatto: in quello della diplomazia, e in quello delle battaglie. La tattica degli avversari è intanto quella di screditarsi l'un l'altro, nè si può negare che vi mettano tutto il proprio impegno. La Francia si studiò di svelare tutte le arti subdole del solitario di Varzin nell'affare della candidatura dell'Hohenzollern, e in quello dei trattati militari coi governi della Germania del sud. La Prussia vuol mettere in sospetto l'Inghilterra contro l'ambizione napoleonica, e le fa passare davanti lo spettrò di Anversa.

Senza fermarci a tante sottigliezze non possiamo che ripetere la nostra opinione altre volte annunziata, trattarsi cioè di una lotta di prevalenza, lotta fatale a tutto profitto del più forte.

Quanto all'Inghilterra il suo contegno avrà certamente un peso, e forse decisivo, sugli avvenimenti; ma se il signor di Bismark si lusinga di fare

suo pro' contro la Francia del sospetto inglese per conto del Belgio, non creda che a Londra si chiudano tutti due gli occhi sull'Olanda, il cui possesso non può non essere ambito dalla Prussia, che vagheggia diventare una potenza marittima.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 28 luglio.

Tornano a circolare le voci di prossimo richiamo delle classi del 1842 e 1843, che avrebbe luogo nei primi di Agosto. Intanto cominciano ad essere richiamati alcuni ufficiali ch'erano in aspettativa, furono sospesi i permessi agli altri, e persino agli impiegati del ministero della guerra, i quali furono inoltre obbligati a fare l'orario completo alla domenica, cosa che non si verificò eppure durante la guerra del 1866.

Oggi, a conferma della strana combinazione parlamentare del voto di ieri l'altro della quale vi ho parlato in una precedente mia, giovami notare come la *Nazione*, si sfoghi a far le parti della sinistra, per scemare importanza al voto di fiducia. Essa fa il conto dei deputati di destra che votarono i provvedimenti finanziari e non furono presenti al voto di fiducia, e vi aggiunge quei deputati che in occasione di quest'ultimo voto erano assenti, per comporre il numero di 37. Poteva computare ancora tutti quelli di sinistra che pur erano assenti, e si sarebbe allora compiuta di una maggioranza contraria al ministero.

Il Comitato centrale ginevrino dei soccorsi ai feriti militari prese una lodevole iniziativa, costituendo un'Agen-

zia per le informazioni sulla guerra in quanto riguarda i bisogni dei feriti, e la raccolta e trasmissione di offerte. Non occorre dire che l'Agenzia sarà perfettamente neutrale. Essa si propone di offrire così un centro di corrispondenza ai belligeranti e tra essi e i Comitati de' paesi neutri; e siccome gli intendimenti del Comitato internazionale ginevrino sono ben noti e il suo passato offre le maggiori garanzie è da credere che nessuna delle due parti belligeranti si adombrerà di questa sua iniziativa. Ciò serva di avviso anche ai Comitati italiani e ai loro membri che volessero attuare il principio di solidarietà sanzionato nei Congressi di Parigi e di Berlino nel 1867 e nel 1869.

Tutti gli indizii fanno credere che la guerra rimarrà ristretta tra le due potenze che ora sono in lotta. Questo è almeno il senso delle notizie pervenute al nostro ministero degli affari esteri. La Russia di cui si dubitava ha preso essa stessa l'iniziativa per la neutralità della Danimarca, offrendole la garanzia della integrità, qualunque sia l'esito della guerra, il che non avrebbe fatto se essa stessa non fosse decisa di rimanere assolutamente neutrale. E in verità è già un grande flagello una guerra in cui si schiereranno da una parte e dall'altra circa un milione di combattenti, senza che altri intervenga ad aggravarne i terribili effetti. S.

FATTI DI MILANO

Ecco quanto scrive in proposito la *Perseveranza* di ieri:

Quanto più minutamente si vengono a conoscere i particolari della sommossa di domenica, tanto più chiaro apparisce come essa avrebbe potuto assumere un

Cicerone, la sapienza di Seneca, l'armonia di Virgilio; a queste fonti si schiudeva la mente sua mal acconcia ad avvizzire in mezzo alle aridità della glossa e della curia, d'onde il padre suo voleva trarre un giurisperdente.

Il ribellarsi a discipline, verso cui non sospinge la vocazione, per volgersi a quelle cui il proprio spirito agogna, non solo non è atto biasimevole, ma imitabile esempio, tanto più a' nostri di, in cui l'andazzo di porsi tutti per una via senza troppo consultare l'attitudine e l'inclinazione, accresce la pericolosa falangè di quelle incapacità fameliche e malcontente che sono peso a sè e ingombro allo Stato.

Le vicende dell'esilio trassero Francesco da Arezzo in Avignone, nella qual città, ma specialmente nella vicina Valchiusa, passò il più della vita e scrisse il maggior numero delle sue opere così in latino che in volgare, in quello fra le altre il poema *L'Africa*, in questo il *Canzoniere*.

Era il tempo che la filosofia socratica trasmessa nel convito da Senofonte e Platone avea messo di moda quel culto alla Venere celeste che fu

carattere molto più serio e pericoloso, se non fosse stata a tempo repressa.

Ma quello, che più sorprende e addolora, si è la strana concomitanza di un movimento politico con un movimento sociale, di un tentativo repubblicano con un tentativo contro la proprietà — concomitanza, che i giornali stessi della lega sono ora costretti ad ammettere, e della quale naturalmente vogliono scagionare sè e il loro partito.

Noi non intendiamo però entrare in questo campo; non è tale il nostro compito; ci basta solo constatare quanto sia stato grave il pericolo, che la città nostra ha corso, e ricordare a chi ha seguito li avvenimenti di questi ultimi mesi come il fatto in sè medesimo non fosse che una continuazione di quella serie di episodii, che hanno tante volte turbato più o meno gravemente l'ordine pubblico in diverse parti d'Italia e come quindi fino a un certo punto esso potesse essere preveduto da chi considerava senza troppe illusioni la situazione interna del paese.

Si può ora supporre che la serie sia chiusa?

Manifestamente ciò dipende dal modo, con cui il Governo vorrà interpretare i fatti di Milano e dai provvedimenti, che esso prenderà all'uopo; perchè noi non crediamo che i fattori dei disordini siano dal fiasco di domenica cosiffattamente delusi o convertiti, da non lasciarsi trascinare a un nuovo tentativo, tosto che se ne offra loro il pretesto.

E i pretesti a chi non scrupoleggia ne' mezzi non mancano mai.

Quali sono dunque le intenzioni del Governo?

L'on. Lanza, a cui toccò la mala sorte di reggere il portafogli dell'interno in tempi così eccezionali, fece ieri e ieri l'altro due solenni dichiarazioni alla Camera, colle quali ebbe certo in animo di far conoscere al Parlamento e al paese quello ch'egli pensa della situazione

poi chiamato *platonico*; ed in Francia specialmente apposti tribunali di donne col titolo di *corti d'amore* ne avevano fatto un codice col quale le nuove Aspasiae sentenziavano senza appello.

Ed era in questo tempo che al Petrarca appariva nella chiesa di santa Chiara in Avignone la vaga forma di Laura di Sade, che accese nell'animo del nostro poeta quella possente scintilla, alla quale dobbiamo le meraviglie del *Canzoniere*.

Svolgere la storia di codesto amore e metterne in luce la vera essenza sarà soggetto di uno speciale studio biografico, che coll'aiuto dei documenti che si trovano in più archivi e delle lettere stesse del Petrarca, recentemente pubblicate, ho in animo di compiere per la sua commemorazione centenaria; incurato a ciò più che da altri da quel Carlo Leoni, il solo in Padova che nelle sue Memorie Petrarquesche tratteggiasse degnamente quel sommo ed il suo secolo nell'anno 1843, mentre egli solo col denaro e coll'opera ne restaurava il monumento cadente, riscuotendone meritate elogi da letterati nostri e stranieri e fin anco

APPENDICE

PAROLE

SULLA TOMBA DEL PETRARCA

letto nel 18 luglio 1870

DAL CONTE

ANTONIO MALMIGNATI

In questo fra quei colli abbelliti dal sorriso della natura, che dalla schiatta Euganea hanno nome, nei quali si può dire che ogni vetta, ogni via o sia consacrata dal suggello della storia, o poeticamente adombrata dai fantasmi della leggenda veniva nel 1370 a cercare solitudine e pace

«... quel dolce di Calliope labbro
« Che amore in Grecia nudo e nudo in Roma.
« D'un velo candidissimo adornando
« Rendea nel grembo a Venere celeste.»

Preludo coi suoni del cantor dei Sepolcri presso un sepolcro per salutare con maggior riverenza le ceneri di Francesco Petrarca, e li ripeto, perchè il culto dei due estinti s'affratelli negli animi nostri, siccome l'uno al-

l'altro disgiunti dai secoli affratellarono il culto alle lettere, il genio del bello, la carità della patria.

Al raggio luminoso ch' esce dalla tomba di Francesco Petrarca io scerno l'ombra sua venerata farsi per divino soffio gigante dinanzi a noi e maestra di dolci suoni e di sublimi concetti, e la sento che colla voce ispirata dai secoli ci grida: *pace, pace, pace*.

Era la mitezza dei costumi e dei tempi che dettava al labbro di Petrarca questa dolce parola? Il caos politico religioso e sociale toccava l'apice più funesto nel secolo decimoquarto, e dappertutto era lotta. Lotta fra la forza e il diritto, lotta fra il sacerdozio e l'impero, lotta fra i principii ed i comuni, lotta fra la ragione e la fede, scisma nel passato, confusione nelle coscienze, violenza dovunque. L'Italia divisa fra più che trenta governi, dove tirannica, dove oligarchica, dove democratica, e suddivisa e lacerata dalle fazioni dei Guelfi e de' Ghibellini, da Firenze ramificate in quasi tutte le altre città, diverse per nome e per forza, istessissime nell'accanimento di parte, era scorrazzata quando dagli Alemanni quan-

dò dai Franchi, e quasi roba di rubello sovente messa a ferro ed a fuoco.

La divisione degli Stati italiani d'allora serbatasi fino a' giorni nostri, fece sì che Francesco nato in Arezzo, essendo i parenti suoi esuli di Firenze, considerasse Arezzo terra d'esilio; onde l'italiano fatto in Italia straniero ed ospite di paesi italiani, forse in odio della pena inflitta ai parenti non fermò mai in tutta la vita lungo soggiorno in Firenze, che resagli tarda giustizia negli ultimi anni del viver suo, mandavagli indarno l'invito di fissarvi dimora, onorata che la casa e il nome di lui avessero avuto principio fra le sue mura.

L'aver egli temprata la sua lira a così dolci armonie, e levata la sua voce sopra le trombe di guerra, e ingentilita la lingua fra elementi da gentilezza così dissonanti, è dura lezione a noi e al nostro secolo, che col ripetere: *musae silent in armis*, ci sembra giustificata la decadenza delle lettere e scusati noi stessi del trascurarne lo studio.

Lo educarono fin dai primi anni al culto del bello estetico la facondia di

attuale. Disgraziatamente però coteste due dichiarazioni non sono in troppa armonia tra loro; perchè, mentre rispondendo all'on. Donato Morelli egli affermò che la sicurezza pubblica era migliorata dopo il suo avvenimento al potere, e che non c'era motivo di preoccuparsene, — rispondendo invece ieri all'on. Mussi, che lo interpellava appunto sui fatti di Milano, riconobbe che la cosa non era qui stata tanto leggera, e proclamò pel Governo il dovere di colpire con tutto il rigore delle leggi.

Evidentemente le notizie di Milano hanno d'improvviso tratto l'on. Lanza da quella dolce illusione, nella quale egli s'era venuto per tanti mesi cullando e gli han mostrato che quel così dolce e riposato vivere di cittadini, ch'egli aveva il giorno innanzi dipinto all'onorevole Morelli, non esisteva, pur troppo, che nella sua fantasia, mentre le condizioni reali del paese sono ben altrimenti diverse.

Noi potremmo qui pigliarci la soddisfazione di richiamare alla memoria dell'on. Lanza tutti li ammonimenti, che in Parlamento e nella stampa gli erano stati da parecchi mesi ripetuti; potremmo rifare per la centesima volta la lista di tutti i disordini accaduti su tutta la estensione del Regno durante il suo ministero, senza ch'egli se ne commuovesse, e senza che fosse ripristinata la maestà della legge; ma preferiamo sollevare su di ciò e attenerci alle nuovissime dichiarazioni di lui.

Che farà egli dunque? che deve egli fare?

L'on. Lanza lo ha detto e a noi basta ripetere le sue parole: «Allorquando vi sono individui, i quali tutti i giorni sprezzando tutte le nostre istituzioni, fanno tentativi criminosi per scalzarle, è dovere del Governo di colpirli con tutto il rigore delle leggi.»

Quest'è appunto il caso di Milano, e possiamo dire di tutta l'Italia.

Qui infatti la scommessa di domenica non fu un fatto isolato — che sarebbe incomprendibile — fu nient'altro che la prosecuzione di una serie di attentati precedenti, fu un «nello» — e speriamo l'ultimo — di una lunga catena, la quale non avrebbe potuto formarsi, se si avesse in tempo saputo far rispettare la legge.

Ma l'apatia ingiustificabile de' cittadini da una parte e la fiacchezza del Governo dall'altra produssero l'effetto che un picciol gruppo di persone potesse per più anni imporsi a una città popolosa e intelligente, e usando e abusando di tutti i mezzi, che le libere istituzioni consentono, creasse intorno a sé un'atmosfera di disordine e di anarchia, la quale si propagò anche ad altre città e diffuse per il paese quel germe di opposizione accanita, settaria, incorreg-

gibile, che senza far molta breccia nelle masse, si allargò tuttavia sulla superficie della popolazione e parve aver acquistato il dominio del paese.

Ora è cotesta rete di piccole congiure, di piccoli attentati, di piccole guerre, che, crescendo e sviluppandosi, ci trasse alla condizione vergognosa, nella quale ora ci troviamo. È questo sistema di frondismo dapprima leggero e mordace, poi acre e manesco che, incoraggiato dalli eccitamenti mazziniani e dall'inerzia delle autorità, percorse tutto il lurbico declivio di una opposizione sragionata e giunse, inconsio forse, fino a mettere il facile in mano ai suoi adepti e a far loro alzare la rossa bandiera della repubblica. È questo sistema che, iniziatosi colle apparenze di una giovanile e innocua irrequietudine, si trovò infine per forza di fatti, non solamente in aperta lotta colle leggi della nazione ma costretto a subire l'aiuto di elementi che nessun onesto partito può accettare.

Ed è questo sistema appunto che bisogna spezzare e disperdere.

E qui intendiamoci: a nessuno verrà in capo che noi combattiamo l'opposizione come tale; sarebbe assurdo. Nei limiti delle istituzioni costituzionali la opposizione è un diritto, nell'interesse dello Stato essa è una necessità; perchè solo dalla lotta dei partiti, dal reciproco loro controllo esce il profitto della nazione. Non è di questa opposizione dunque che noi ragioniamo, non è contro di lei che reclamiamo il rigore della legge.

La opposizione, che nessun Governo può tollerare, è — ciascuno lo sa — quella che combatte la base stessa dello Stato, quella che tende a mutare violentemente la forma di Governo, che la nazione s'è data, quella che si prevale di tutti i diritti, che la legge accorda a' cittadini, non per promuovere la prosperità del paese, ma per scopi settarii, extra legali, traditori.

E quest'è appunto la opposizione, contro cui noi siamo da più mesi costretti a combattere, opposizione di tutti i giorni, e di tutte le ore, che, mentre si vale di tutti i pretesti per abbattere la monarchia, sa sempre rifugiarsi dietro qualche articolo di quello Statuto, che essa vuol distruggere, non appena l'Autorità faccia mostra di accorgersi delle sue mosse.

Li ingiungimenti sono inutili; le frasi ambigue non illudono più: meglio parlar chiaro e chiamare le cose col loro nome: oramai qui la lotta — inegualissima lotta — è fra la monarchia e la repubblica.

Ma se è vero che il Governo monarchico esiste ancora in virtù dell'adesione, che gli presta la grandissima maggioranza de' cittadini, se negli Stati le leggi si fanno presumibilmente perchè siano osservate, se tra coteste leggi la prima e

più vitale è quella, che riguarda appunto la forma del Governo, noi crediamo, che i cittadini, i quali chiedono al Governo di saperla far rispettare e di impedire i tentativi repubblicani — grandi o piccoli, che siano — non essano dal loro diritto e non abbiano pretese troppo smodate.

Posta così la questione ne' veri suoi termini e ammesso che l'on. Lanza l'abbia compresa anche lui, resta a discorrere de' modi e vedere se bastino o no que' mezzi di ordinaria amministrazione, che la legge concede a ogni regolare Governo per tutelare la propria esistenza. Di che parleremo in altra occasione.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 28. — In questi ultimi giorni, scrive l'Italia Militare del 27, parecchi giornali pubblicarono delle notizie inesatte intorno al richiamo di altre classi sotto le armi e di tutti gli ufficiali che si trovano in aspettativa per riduzione di corpo. Poniamo in guardia la pubblica opinione da queste dicerie, per la massima parte frutto della fervida fantasia di alcuni corrispondenti, che la spiarono fino al punto d'inventare a loro modo la mobilitazione di un corpo d'armata, declinando persino i nomi del comandante in capo e dei comandanti in sott'ordine. Notizie di questo genere debbono essere accolte con la massima diffidenza.

— Oggi si è radunata la Commissione permanente di finanza del Senato del Regno ed ha nominato a relatore della legge per la Convenzione con la Banca l'on. comm. Spinola, consigliere di Stato. (Opinione)

GENOVA, 27. — Il Corriere Mercantile di Genova scrive che la squadra che trovavasi alla Spezia sotto gli ordini del vice ammiraglio Isola, partì lunedì alla volta di Porto Ferrato.

— Leggesi nella Gazz. di Genova: Se si eccettua l'arresto dell'ex ufficiale garibaldino Olivieri Stefano presso il quale si trovarono manifesti repubblicani, non si ha in Genova notizia d'altri arresti e scoperte di depositi d'armi e munizioni annunziati dall'Opinione.

TERNI, 24. — Scrivono al Piccolo di Napoli: «Qui si preparano gli alloggiamenti per 15,000 soldati italiani che credesi arriveranno fra breve.»

ROMA, 26. — Scrivono all'Italie che il Papa intende sia chiesto un atto di sottomissione da tutti i vescovi oppositori. BERGAMO. — La Gazz. di Bergamo del 27 scrive:

La magnifica flanda a vapore del signor Frizzoni in Alzano è stata ieri accidentalmente investita da un incendio, che in gran parte l'ha distrutta, ed ha minacciato l'intero paese. Il danno fu rilevantissimo.

spiatellare verità non troppo gradevoli alle orecchie imperiali di Carlo IV in una lettera che gli scrisse da Mantova; fulminò Avignone e la Santa Sede ivi trasferita cui disse moderna Babilonia; il Poema dell'Africa, del quale più principi ambivano la dedica consacrò alla memoria di Roberto di Napoli estinto, non curando i favori che avrebbe avuti dall'intitolarlo ai viventi. Legato in stretta consuetudine coi da Correggio, li lasciava però disgustato del loro tristo governo; ma quando Azzo perduto lo stato, prese la via dell'esilio, scrisse a suo conforto il trattato sui rimedi nella prospera e nell'avversa fortuna. Amicizia e protezione larghissima ebbe pure dai Colonna; ma ciò nol trattenne dall'inneggiare al Tribuno Rienzi, apparso un istante qual lampo ristoratore della libertà romana. Ed a tale, che gli rinfacciava la canzone Spirto gentil, siccome in odio ai principi di Roma e quindi ai Colonna suoi mecenati, rispondeva: essergli i Colonna più cari della vita, ma la libertà di Roma più cara d'assai. Ma la più coraggiosa rampogna ai principi italiani, il più splen-

VERONA, 28. — A datare dal giorno 28 saranno sospesi i treni celeri sulle ferrovie bavaresi dello Stato; in conseguenza di ciò il treno 95, in partenza da Verona, non troverà in Kufstein alcuna coincidenza. (Adige)

VENEZIA, 28. — Anche a Venezia si è formato di questi giorni un Comitato, presieduto dal prefetto Torelli, pe' soccorsi ai feriti e malati durante la guerra, Comitato che per ora si conserva indipendente.

MILANO, 28. — I giornali parlano di nuovi arresti. Fra gli altri troviamo nel Corriere di Milano quanto segue:

— Il Gazzettino Rosa usciva di nuovo ieri, con la firma del signor dott. Carlo Besozzi, direttore e gerente responsabile. Poche ore dopo però lo stesso sig. Besozzi veniva arrestato al caffè Gnocchi in Galleria Vittorio Emanuele, dietro mandato di cattura spiccato dall'Autorità giudiziaria. Tale arresto sarebbe motivato da un articolo apparso sul detto giornale, nel quale diceasi che l'Autorità giudiziaria ravvisa un'apologia de' fatti criminosi di domenica scorsa, reato previsto dalla legge sulla stampa.

— Lo stesso giornale dice che la tanto desiderata apertura del magazzino delle sete, è un fatto compiuto grazie alle premure della nostra benemerita Cassa di Risparmio.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Continua sempre la stessa parsimonia di notizie dal campo della guerra. Quasi tutto il giornalismo si occupa delle ultime rivelazioni diplomatiche, e va facendo congetture sulle probabili alleanze dietro lo svolgersi degli avvenimenti.

— I giornali di Francia contengono il seguente proclama dell'Imperatore alla marina:

Ufficiali e marinai!

Sebbene io non mi troverò fra voi, il mio pensiero vi seguirà su questi mari dove il vostro valore va a mostrarsi.

La marina francese ha dei gloriosi ricordi, essa si mostrerà degna del suo passato.

Quando lungi dal suolo della patria, voi vi troverete di fronte al nemico, pensate che la Francia è con voi, che il suo onore batte col vostro, e che ella implora la protezione del cielo sulle vostre armi.

Mentre voi pugnerete sul mare, i vostri fratelli dell'esercito di terra lottano col medesimo ardore per la stessa causa che voi. Assecondate reciprocamente i vostri sforzi, che il medesimo successo coronerà.

Andate, mostrate con orgoglio i nostri colori nazionali. Vedendo la bandiera tricolore sventolare sulle nostre navi, l'inimico saprà che dovunque essa va porta nelle sue pieghe l'onore ed il genio della Francia.

NAPOLIONE.

dido monumento di odio allo straniero e di amore alla patria è la canzone all'Italia, stata per cinque secoli l'eco dei nostri lamenti e delle nostre speranze.

L'essere a' tempi suoi la lingua latina quella che si adoperava dai letterati, dagli scienziati, dai politici, fu cagione che, meno le Rime e due sole epistole, tutti gli altri scritti componesse nell'idioma del Lazio, esperto a trattarlo così in metro che in prosa, e non di rado facendo rivivere le grazie del secolo d'Augusto.

Negli ultimi quattro anni aggravato dall'età e più dalla malferma salute e dai disinganni, non lasciò che una sola volta la tranquillità di questo albergo per recarsi al Senato Veneto a impetrarvi pace in favore del generoso ospite Carrarese: la gratitudine sola poteva staccarlo dal suo eremitaggio, dagli studii stati sempre alimento alla mente e conforto all'animo suo, dalle ascetiche contemplanzioni sulle pagine di S. Agostino.

Quest'uomo che conobbe tutte le grandezze del mondo scrisse sul disprezzo del mondo, e vicino a lasciarlo

— La Nuova Stampa libera di Vienna pubblica, come mandato da Firenze, un trattato d'alleanza fra la Francia e l'Italia che è uno dei parti delle fantasie riscaldate dai presenti avvenimenti.

— Dal Cittadino di Trieste togliamo i seguenti telegrammi:

Vienna, 26 luglio. — L'apertura del Consiglio dell'impero avrà luogo all'fine d'agosto. Le delegazioni si riuniranno l'8 di settembre.

La Tagespresse e il Tagblatt constata la esistenza d'un trattato d'alleanza concluso tra la Prussia e la Baviera, il quale garantisce la integrità e sovranità della Baviera restando mantenuta la linea del Meno. La Prussia concederebbe pur anco alla Baviera un eventuale allargamento di territorio.

Nel ministero della guerra si tennero ieri delle conferenze con grandi industriali a proposito di eventuali accelerate forniture per l'armata.

Copenaghen, 25 luglio. — La Presse ha la notizia, che dietro intervento prussiano il gabinetto danese promise neutralità.

Pest, 26 luglio. — Pimra della chiesa della sessione parlamentare si attende una nuova, ma (secondo il Wanderer) condizionata dichiarazione di neutralità.

— Crediamo di sapere, dice il Gaulois del 27 corr., che lo sgombro di Roma è stato deciso in principio nel Consiglio dei ministri ieri sera; ma il momento di far partire i nostri soldati sarà subordinato agli avvenimenti.

— Secondo i giornali il ministro Gramont avrebbe dichiarato che la questione polacca non entra nel programma di guerra.

— Nella Presse di Parigi si legge: «Le truppe pronte a varcare la frontiera dell'Est, prima d'entrare in campagna riceveranno la visita dell'Imperatore. S. M. reherebberesi a Nancy quindi a Metz per ritornare a Parigi al momento della partenza dell'Imperatore che sembra fissata a giovedì 28.»

— Leggesi nella Liberté: «Ci consta positivamente che i marescialli Le Bouf, Mac-Mahon e Bazaine sono perfettamente d'accordo sul piano di campagna da seguirsi contro la Prussia. Questo piano, salvo qualche dettaglio, è stato approvato dall'imperatore. «Crediamo sapere che il principe Napoleone ebbe frequenti colloqui col generale Trochu e prima della loro partenza, col maresciallo Le Bouf e col generale Lebrun suo capo di stato-maggiore.»

«La squadra francese corazzata del Mediterraneo, composta di sei fregate ha passato lo stretto di Gibilterra, e credesi diretta a Cherburgo.

dai giornali di Francia; elogi grandi quanto il mal simulato sdegno delle autorità austriache e l'ingratitude della rappresentanza comunale d'allora: questa noncurante del beneficio e invidiosa che una costa del gran poeta fosse data al Municipio di Padova; quelle aversanti l'opera che puzzava di nazionale come il nome Leoni di libertà.

Fu l'amore per Laura prima ispirazione al Canzoniere, e ne fu effetto l'aver alzata ad insolita dignità quella lingua detta allora volgare, recandole materiali dalla provenzale e spagnuola, e raggiungendo così nella delicatezza dell'armonia, nell'acconciezza delle frasi e nella leggiadria della forma un'altezza che in tal genere restò inarrivata. Proprietà caratteristica del bello assoluto si è non soffrire diminuzione di prestigio attraverso il succedersi e il mutarsi degli uomini delle cose e dei tempi: i versi del Canzoniere suonano come nuovi ai nostri orecchi insofferenti di reattività; ci sono idee che sembrano applicate agli avvenimenti dei nostri giorni, e lo stile che le riveste si attribuirebbe non

già allo stadio della formazione, si a quello del perfezionamento. Sta il sublime nel semplice e nel vero, in quella tranquilla armonia che si sente e non si esprime, che opera sull'animo più che sul senso; ed accade nella poesia come nella pittura: potrete imitare il giudizio-universale del Tintoretto, non la Vergine del Raffaello; e quanti tentarono d'imitare il Petrarca ne fecero l'esperienza.

Pochi uomini ebbero al pari di lui varia ed eventurosa la vita: lui ricercato dell'amicizia de' più potenti principi del suo tempo, dai Colonna, dai Correggeschi, dai Visconti; lui insignito di titoli e prebende ecclesiastiche, onorato da Roberto d'Angiò, consultato da tre pontefici, oratore di pace fra Genova e Venezia, chiamato a ricevere il sacro allora nel tempo stesso a Parigi e sul Capidoglio, e per tre volte ricusante il segretariato apostolico per non volere i legami degli ordini sacri.

L'integrità del suo carattere, costante nell'amicizia, aborrente dall'adulazione, si rivela in parecchi tratti del viver suo e de' suoi scritti. Ebbe ardire di

chiamò in soccorso quella fede che lo aveva ispirato, traendone più conforto che la fredda materia a' suoi adoratori non porge.

Qui dove finì l'ammirazione di lui vivente, cominciò il culto alla memoria e al sepolcro. Lo salutò Vittorio Alfieri con versi degni della sua tragica penna, e Giorgio Byron vi lasciò scritto quel nome così sacro all'Olimpo come alla libertà della Grecia.

Signori, io ben so che del Petrarca e delle opere che lo resero immortale nulla dissi che avesse nè meno la sembianza del nuovo. Raccolti d'intorno alla sua tomba, io tentai soltanto di sollevare un lembo del funereo drappo che lo ricopre, perchè codesto pio pellegrinaggio non sia senza frutto alle lettere patrie; perchè riunite tutte le nostre forze e quelle di quanti hanno in pregio le memorie del passato, che fecondano i semi alle glorie dell'avvenire, si disponga degnamente la commemorazione del 1874, e veggano gli stranieri che non abbian d'uopo di chi c'insegni ad onorare quei grandi che illustrarono il nostro suolo.

PARLAMENTO ITALIANO
CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI
Seduta del 28 luglio
La seduta è aperta alle ore 11 1/2.
Seguito della discussione sulle convenzioni ferroviarie.

Gadda ribatte i ragionamenti, e i conti fatti dall'on. Gabelli quando sosteneva doversi lasciar completamente decadere la società delle ferrovie romane. Espone come la situazione non possa ravvisarsi prossima ad un fallimento: essere convenienza pel governo di venire in aiuto di quella società anche perchè il fallimento arrechierebbe danni ed inconvenienti assai peggiori.

Gabelli replica.
Bonghi relatore ribatte l'opposizione di Sormani e Gabelli, e rappresenta i mali e gl'infiniti processi che farebbe nascere il fallimento di una società che rende ancora dei servizi. Anche l'armonia dei gruppi sarebbe turbata, mentre il governo avrebbe degli svantaggi. Avverte non esser tanto gravi i pesi delle società pagandosi ora dallo stato 35 milioni in complesso. Ogni anno scemano, essendosi ottenuto un beneficio assai rilevante e generale dalla costruzione di 6000 chilometri circa.

Si passa alla discussione degli articoli sulla convenzione colla società delle ferrovie romane.

Nicotera, Amabile, Ciccarelli, ed altri parlano della linea Sanverino, Solofra, Avellino.

La Convenzione è approvata secondo le proposte della commissione e del ministero.

E pure ammessa quella colle meridionali per la linea Foggia, Candela. La discussione dell'art 2 riguardante la convenzione colla società dell'Alta Italia è rinviata a domani.

Alla convenzione con Guastalla pel riscatto e compimento della ferrovia Savona, Spantigati, Comin e Mongini propongono un'emendamento per l'esecuzione del tronco Brà Carmagnola.

Sella (ministro) Bonghi e Gadda lo contrastano specialmente per ragioni di opportunità, ed è respinto.

Approvata la convenzione, e l'altra colla medesima ditta Guastalla per modificazione della Convenzione del 1868.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

CRONACA CITTADINA
E FATTI VARI

Trasloco. — Il Tribunale d'appello di Venezia con deliberazione 26 luglio ha accordato all'avv. Carlo dott. Tivaroni il chiesto trasloco da Milano a Padova.

Corsa delle Bighe. — Fra tutte le altre questa delle Bighe si può dire la corsa che più soddisfa il gusto della gran generalità della popolazione.

Ieri difatti l'affluenza della gente se non come gli anni passati fu di gran lunga maggiore delle sere precedenti. L'impeto dei cavalli, non frenato da leggi e misure, l'eroico costume dell'auriga, la specialità dei corricoli, forse un po' l'idea del pericolo tutto quell'insieme pittoresco e solenne abbaglia e trasporta gli astanti.

La corsa di ieri va poi segnalata per l'accanimento delle gare non funestate da sinistro alcuno.

Corsero la prova di decisione i numeri 2, 4 e 9, e i premi furono conseguiti come segue:

Primo. Proprietario dei cavalli, **Bezzi Giovanni** di Bagnacavallo, auriga **Amadei Luigi** detto **Bigione** di Ravenna.

Secondo. Proprietario dei cavalli, **Vedrani Carlo** di Ferrara, auriga **Coccolin** detto **Maccari Filippo**.

Terzo. Proprietario dei cavalli, **Bezzi Giovanni** di Bagnacavallo, auriga **Franceschi Angelo** di Padova.

Atto di ringraziamento. — Il sig. Z. G. quell'infelice maestro elementare che diventato cieco si trovò improvvisamente sul lastrico insieme a numerosa famiglia, e pel quale abbiamo invocato la pietà dei cittadini, vuole rendere a mezzo nostro le dovute grazie a quei generosi che colle loro offerte si mostrarono commossi alla voce di tanta sventura.

La Direzione delle Corse della Società Ippica in Padova avvisa, che non ha luogo la Corsa di Puledri annunciata con apposito Programma pel trenta corrente per mancanza del numero dei Cavalli muniti di regolare certificato.

Padova, 28 luglio 1870.

per la direzione
IL PRESIDENTE

Co. **Giovanni Eno Capodistola**

**A proposito di bullet-
tini.** — Non sappiamo qual sia il pubblicista da cui è manipolato un *bulletino della guerra* ch' esce nella nostra città coi tipi della Minerva. Certo che più dell'ordine e della tranquillità esso deve proporsi qualche altra cosa, poichè in luogo delle notizie del giorno si diverte a fare la guerra ai bullettini nostri, figuriamoci con che soddisfazione dei lettori che aspettano le notizie della guerra del Reno!!!

Oggi quel bollettino ci fulmina perchè l'altro giorno abbiamo riprodotto un dispaccio dal *Monitore di Bologna*, secondo il quale si era deciso di richiamare le seconde categorie sopra le classi 1846-47. Oh bella! Abbiamo riportata quella notizia, come avremmo riportata l'altra che tutte le classi vanno a casa, lasciandone agli autori la responsabilità. Del resto quanto alle classi dell'esercito precisamente oggi stesso molti giornali si contraddicono!

Spera proprio il nostro pubblicista d'indovinarle lui solo sempre tutte? Oh la fenice... dei pubblicisti!?

Del resto per quella notizia che noi abbiamo riprodotta da altri, e che quel signore, smentisce senza nessun appoggio, di propria autorità, i nostri concittadini non si sono punto allarmati, e dormirono anzi i loro sonni tranquilli, compreso forse l'Ariscarcò.

Appello filantropico. — Certo sig. B. C. persona di ceto civile, trovandosi da qualche tempo e senza sua colpa sprovvisto di occupazione, ha pensato di rivolgersi alla generosità dei concittadini per ottenerne un soccorso nella scopo speciale di avere i mezzi per vestirsi e recarsi quindi a Firenze, dove gli è assicurato un collocamento.

Invitati ad aprire le nostre colonne per l'inserzione delle offerte, lo facciamo ben volentieri raccomandando anche dal canto nostro il B. C. alla filantropia dei nostri lettori.

PRIMA LISTA delle offerte:

Scabia Luciana L. 2: 60
N. N. » 1: —
Boneschi Antonio » —: 50
Saeta Antonio » 1: —

L. 5: 10

Azione onesta. — Nel pomeriggio dell'altro ieri certo Dall'Amico Bartolo domestico presso il sig. Bottazzo maestro di musica nell'Istituto dei ciechi, rinveniva sotto il portico in Piazza delle Erbe, presso il caffè dell'Angelo, un portafoglio contenente lire 202 in biglietti di banca.

Recatosi tosto a farne il deposito presso l'ufficio di pubblica sicurezza per la consegna al proprietario che si presentasse a farne reclamo, venne infatti mezz'ora dopo il sig. B. G. negoziante di qui; al quale, previe le opportune indicazioni per legittimare la sua proprietà, fu consegnato l'oggetto trovato.

All'onesto Dall'Amico fu poi largita dal B. G. una congrua mercede.

Oggetto smarrito. — Nella vettura di Piazza, n. 112 veniva ieri trovato un ventaglio. Chi l'avesse smarrito potrà recuperarlo, premesse le opportune indicazioni presso la Divisione VI municipale.

La Manna. — Oggi a un'ora pomeridiana, cominciò a cadere, quasi altrettanto benefica per noi come al popolo ebreo la manna del deserto, una pioggia abbondante: speriamo di vederla continuare più ore sì che ne vengano disariate le povere nostre campagne, e l'aria si rinfreschi anche a vantaggio dei nostri corpi.

Arresti operati dalle Guardie di Pubblica Sicurezza:

C. L. da Bagnoli per trasgressione al Regolamento sanitario, e oziosità.

L. L. per percosse alla propria amante.

B. G. e P. A. oziosi e girovaghi.

Furono sequestrati n. 27 fasci di legna

stati rubati a danno del Pubblico Erario lungo l'argine del fiume Piovego; e una carratella friulana ritenuta di furtiva provenienza.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA

30 Luglio
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 6 s. 10.0
Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 37,1

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

28 Luglio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	753,7	753,4	754,2
Termometro centigr.	+21°,3	+27°,0	+22°,0
Direzione del vento	ne	ne2	ne2
Stato del cielo . . .	nu- vole	nu- vole	nu- vole

Dal mezzodi del 28 al mezzodi del 29
Temperatura massima = +27°,2
» minima = +18°,6

ULTIME NOTIZIE

Siamo in grado di affermare che le dichiarazioni fatte dal nostro ministro degli affari esteri alla Camera dei deputati intorno alla politica estera ed alla questione romana hanno prodotto a Vienna, a Parigi ed a Londra una favorevole impressione. Ed abbiamo motivo di credere che a Roma l'impressione, come era facilmente prevedibile si stata molto diversa. Le dichiarazioni del governo italiano sono cagione di preoccupazioni allarmanti per la Corte di Roma. (Fanfulla).

Le notizie di Parigi recano che la Francia ritarda le sue operazioni sul Reno finchè la squadra non sia giunta nel mare del Nord. Essa trasporta un intero corpo d'armata. (Opinione).

Non si può anticipar un giudizio sopra la corrispondenza di Firenze che ci annunzia un dispaccio di Parigi. Ma se essa non ha, in conclusione, altra notizia fuorchè questa che l'Italia, trovandosi in condizioni normali, la Francia ritira le sue truppe da Civitavecchia, davvero non intendiamo quale grande sensazione debba produrre, nè qual avviamento sia alla soluzione della questione romana.

È sempre un avviamento a questa soluzione, che nè i francesi nè altri stranieri siano a Roma; però, siccome qualcuno potrebbe dal dispaccio inferire che ci siano state trattative su questo argomento, noi crediamo di poter asserire che la Francia, ritirando i suoi soldati da Roma, non ha mai accennato a negoziati da quali potesse risultare una soluzione definitiva delle faccende di Roma. (idem).

È stato partecipato a grandi ufficiali dello Stato che S. A. R. la duchessa d'Aosta ha compiuto, con giugno scorso, il quinto mese di gravidanza. (idem).

I privati dispacci concordano nel riferire la grande sensazione prodotta in tutti gli Stati dalla pubblicazione del progetto di trattato tra la Francia e la Prussia. L'Inghilterra e la Russia ne chiesero tosto spiegazioni a Parigi ed a Berlino. (idem).

La Francia ha noleggiati ancora parecchi vapori pel trasporto delle truppe nel mare del Nord.

L'Austria ha fatti importanti acquisti di cavalli e di vettovaglie e procede alacremente ad armare per essere parata a qualsiasi eventualità che potesse costringerla ad uscire dalla neutralità. (idem).

A proposito della guerra la *Gazzetta d'Italia* fa questa considerazione:

« Il danaro se è il nerbo e l'anima degli affari è il nerbo e l'anima altresì della guerra. La Banca di Francia è alla lettera pressochè il solo deposito, la sola riserva del numerario di tutta Europa.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Ad opportuna norma del pubblico, e dietro speciale avviso ricevuto, si fa noto che i telegrammi a destinazione degli uffici telegrafici degli Stati belligeranti o che transitano sui loro territori possono andar soggetti a ritardi più o meno considerevoli.

In egual tempo si fa pur noto che a seguito di comunicazioni pervenute dall'estero a partire dal 25 corrente e fino a nuovo avviso fu sospesa nell'interno del regno l'accettazione di telegrammi a destinazione del Wurtemberg se non sono redati in lingua francese o tedesca, Firenze, 26 luglio 1870.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 28. — L'imperatore è partito stamane.

Un telegramma da Vienna constata le crescenti simpatie dell'Austria per la Francia.

Fansi numerose sottoscrizioni pei feriti francesi.

BERLINO, 28. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il progetto del trattato scritto da Benedetti, non è il solo documento esistente circa tali questioni. Il principe Napoleone intavolò qui alcune simili trattative.

PARIGI, 28. — Banca. - Aumento del portafoglio milioni 191; anticipazioni 10 1/4; biglietti 57 1/10; conti particolari 76 2/3; diminuzione del numerario 70 1/3; tesoro stazionario.

LONDRA, 28. — La Banca ha elevato lo sconto al cinque.

PARIGI, 28. — Il principe imperiale e il principe Napoleone partirono coll'imperatore.

COPENAGHEN, 28. — La squadra francese passò a mezzodi di Skugen.

BERLINO, 28. — Il *Monitore* pubblica una nota di Bismark al ministro prussiano a Londra Bernstorff, che deve comunicarla a Granville. La nota conferma il documento del *Times* circa le proposte fatte dalla Francia a Berlino. Bismark soggiunge: Ho motivo di credere che se questa pubblicazione non avesse avuto luogo, la Francia, dopochè avesse compiuto gli armamenti, trovandosi in faccia all'Europa disarmata, avrebbe offerto alla Prussia di eseguire il programma di Benedetti, o concludere la pace alle spese del Belgio.

LONDRA, 28. — *Camera dei lordi.* — Granville dice, che dopo la pubblicazione dei documenti nulla ha da aggiungere. Parlando del colloquio deplorevole fra il re Guglielmo e Benedetti, dice credere che nessuno dei due avesse intenzione d'insultare l'altro. Granville soggiunge: la Francia e la Prussia ricusarono di accettare la nostra mediazione. L'Inghilterra manterrà un'attitudine degna, calma ed imparziale per potere al momento opportuno esercitare la sua influenza con maggiore peso. Malmesbury e Russel approvano la condotta del Governo, sperano che coglierà ogni occasione favorevole per interporre i suoi buoni uffici.

Camera dei Comuni. — L'Attorney generale dice che il governo non è intenzionato d'impedire l'esportazione del carbon fossile per la Francia o per la Prussia.

PEST, 28. — *Camera dei Deputati.* — Rispondendo ad un'interpellanza circa l'attitudine del Governo nelle attuali circostanze, Andrassy ricorda la circolare di Beust. Dice che i governi d'Austria e d'Ungheria vogliono la neutralità, e che hanno il dovere di garantire la sicurezza nello Stato senza recare inquietudini alle potenze straniere. Soggiunge che tutti i personaggi influenti considerano la tendenza di riconquistare una posizione nella Germania, come inutile e nocivo. (Applausi generali).

PARIGI, 29. — L'Imperatore indirizzò all'armata del Reno, in data di Metz 28, un proclama in cui dice: Vengo alla vostra testa per difendere l'onore e il suolo della Patria. Voi andate a combattere una delle migliori armate d'Europa, ma altre armate che valgono quanto essa non poterono resistere alla vostra bravura. Lo stesso sarà anche ora.

La guerra sarà lunga e penosa, ma è molto al disotto degli sforzi perseveranti dei soldati d'Africa, di Crimea, della China e del Messico.

Qualunque strada noi prenderemo fuori delle frontiere, troveremo le tracce gloriose dei nostri padri, e ci mostreremo degni di essi.

La Francia intera vi segue coi suoi voti ardenti; il mondo tiene gli occhi su voi; dai nostri successi dipende la sorte della libertà e della civiltà.

Ciascuno faccia il suo dovere. Il Dio degli eserciti sarà con Noi.

NOTIZIE DI BORSA

	luglio	27	28
Rend. francese 3 0/10	65 85	66 12	
» italiana 5 0/10	45 80	45 95	

(Valori diversi)

Ferrovie Lomb.-Venete	335	—	340	—
Obbligazioni	218	—	216	—
Ferrovie romane	43	—	43	50
Obbligazioni	115	—	120	—
Ferrovie Vittorio Eman.	133	—	133	—
Obbligaz. ferrovie merid.	—	—	140	—
Cambie sull'Italia	8 1/2	—	8 1/2	—
Credito mobiliare franc.	155	—	155	—
Obblig. della regia tab.	—	—	—	—
Azioni	—	—	—	—

Vienna, 28

Cambio su Londra

Londra, 28

Consolidati inglesi 89 1/4.

BORSA DI FIRENZE

28 luglio

Rend. 50 85	50 75
Oro 21 85	
Londra tre mesi 27 25	
Francia tre mesi 108 50	
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 75	—
Obblig. regia tabacchi 440	—
Buoni	» 610
Azioni strade ferrate merid. 265	
Meridionali	» 360
Obbligazioni ecclesiastiche 71 50	

BARTOLAMEO MOSCHIN gerente respons.

COMUNICATO

Ieri per la fretta di impaginare il Giornale, si fece un solo *Comunicato* di due affatto distinti.

Dovevano essere pubblicati così: Abbiamo citata nel nostro comunicato del N. 178 di questo Giornale una dichiarazione sottoscritta da quattro oneste persone: dopo di essa Corio'ano Montresor non ha il diritto di dare smentite a ch'occhessia nè di discutere su questioni d'onore vecchie o nuove.

Rettiliche attendibili sulla descrizione del fatto del 25 corr. non potrebbero risultare che dal giudizio penale.

Avv. Angelo Wolff.
Pietra Andrea.

I sottoscritti, testimoni oculari del fatto avvenuto al *Caffè della Vittoria* nella sera del 25 mese corrente fra il sig. Ziliotto ed il sig. Montresor dichiarano esatta la relazione fattane nel comunicato al N. 178 di questo Giornale, che cioè il sig. Montresor assalì e colpì improvvisamente di bastone il sig. Z.

Padova, 28 luglio 1870.

Francesco Brugnolo.
G. Drog.
Carlo Abetti.
R. Zignoni.

In vendita la Libreria ed.
Componimenti Poetici
di SACCHETTO
di Giacinto Callini
di Giacinto Callini
Brescia - 1870 - in 8° - It. L. 1.50
10-387

Rappresentanza e Deposito

in tutte le dimensioni di

SCRIGNI DI FERRO

sicuri contro il fuoco e le infrazioni, a prezzi di fabbrica presso

I. Wollmann

PADOVA Via S. Francesco N. 3800.



Riesce inutile fare gli elogi agli Scrigni della rinomata fabbrica F. WERTHEIM e C. i quali ormai si acquistarono una fama mondiale, tanto per la loro solidità a tutta prova, quanto per l'elegante esteriore.

Anche nel recente terribile incendio a Costantinopoli diedero luminose ed indubbie prove della loro perfezione salvando interamente il contenuto in essi rinchiuso.

Z.B. Prospetti illustrati si spediscono, dietro richiesta, GRATIS.

-475

IL PROPRIETARIO di un ufficio completo per la fabbricazione di PUNTE di Parigi, VITARELLE e ZEPPE per scarpe e chiodi americani, trovandosi occupato in altri affari desidera disfarmene. Le dette macchine sono della più perfetta costruzione, di provenienza francese, inglese ed americana, e si trovano in ottimo stato lavorativo. Per trattativo indirizzarsi con lettera affrancata al signor **Emilio Toro**, via dei Servi, n. 25, P. P., Firenze 1-424

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau Laffeteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** garantisce genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffeteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia. Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffeteur** nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi e nelle principali farmacie. 4-388

PER 12 LIRE pagabili mensilmente in un anno si PUO' GUADAGNARE IMMEDIATAMENTE 500.000 LIRE

L'Unione delle Obligazioni a Premi

ALESSANDRO CANE e C.

Via Rondinelli, numero 8 Firenze.

Emette dei Tito i interinali del **Prestito Bevilacqua La Masa** pagabili mensilmente in num. 12 rate di una lira. Il sottoscrittore acquista immediatamente il diritto di concorrere all'estrazione dei premi, fra i quali notansi dei premi di lire 500.000, - 400.000 - 300.000 - 250.000 - 200.000, ecc., ecc.

Per l'assoluta garanzia degli acquirenti, i titoli sono fin d'ora depositati presso la Banca Nazionale (Sede di Firenze). Si sottoscrive in PADOVA, presso i signori G. Monti e C., 1106 Piazza Cavour I programmi si dispensano gratis. 4-419

ANTICA FONTE PEJO

diretta da CARLO BORGHETTI in Brescia.

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo fra le ferruginose d'Italia è la più ricca di carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio tollerata anche dai deboli. — E da tutti preferita a quella di Recoaro, che facilmente si altera e che contiene il gesso, contrario alla salute.

Si può avere dalla Direzione in Brescia e dai signori Farmacisti d'ogni città. Depositi in PADOVA nelle farmacie al Pozzo d'Oro, Roberti, Pianeri e Mauro, Cornelio, Lazzaro Pertile ai Servi.

AVVERTENZA — Vendendosi da taluno altre acque sotto il nome di Pejo, per evitare l'inganno, bisogna osservare attentamente, che la capsula d'ogni bottiglia porti il motto — Antica Fonte Pejo — Borghetti. 16-371

Società Bacologica

3-396

G. B. PARODI & COMP.

Milano, Via Clerici, 2

Importazione Cartoni Seme Bachi Originario Giapponese Annuale

COLTIVAZIONE 1871 - SETTIMO ESERCIZIO

SOTTOSCRIZIONE A NUMERO FISSO DI CARTONI

Anticipazione unica di L. 6 per cartone

Il programma d'associazione si spedisce franco a chi ne fa domanda.

Associazione Bacologica Milanese

FRANCESCO LATTUADA E SOCI MILANO

Importazione Cartoni Seme Bachi

dal Giappone e Mongolia

Si ricevono Sottoscrizioni per qualunque numero di Cartoni Seme Bachi tanto del Giappone che della Mongolia.

Condizioni

Cartoni del Giappone L. 6 per Cartone alla Sottoscrizione, non più tardi della fine di agosto. Saldo alla consegna dei Cartoni.
Cartoni della Mongolia a bozzolo giallo L. 5 per Cartone alla sottoscrizione. Saldo alla consegna dei Cartoni.

Avvertenza

Questa Casa si trova nella favorevole e eccezionale posizione di mettere a profitto dei propri Sottoscrittori le estese relazioni commerciali che il loro Socio signor Francesco Lattuada, quale già proprietario dell'antica Ditta milanese Fratelli Lattuada, tiene da oltre quarant'anni all'India e al Giappone per un continuo commercio esercitato in altri generi in quei paesi. Le sottoscrizioni si ricevono in Milano, presso la Ditta Francesco Lattuada e Socj Via Monte di Pietà, N. 10 Casa Lattuada. Padova, dal sig. Orsello Raffaello, Albergo della Croce d'Oro. Campomaspiro, dal sig. Abetti Beniamino. Villafranca, dal sig. Bentivegna Francesco. 26-308

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommitamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, G. ditrammza o Firenze F. Pori — Napoli, Socmy pPiet. — Milano, Bertarelli—443 s.d. an. To — Torino, L. F. Rossani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Beraria — Savona, Albegan — Trieste, J. Serravallo. 85-17

SPECIALITA' CONTRO GL'INSETTI

DEL CELEBRE BOTANICO

W. BYER di SINGAPORE (Indie Inglesi)

Polvere insetticida per distruggere le pulci e pidocchi — Prezzo Centesimi 50 alla scatola.

Composto contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere — Prezzo Cent. 80 alla scatola.

Unguento inodoro per distruggere le cimici — Prezzo Centesimi 75 al vaso.

Polvere vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simil natura — Centesimi 80 alla scatola.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione — Deposito e vendita presso la farmacia G. Galleani, via Meravigli n. 24, Milano (sconto d'uso in commercio).

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, G. sparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino droghe Pianeri e Mauro. A Vicenza, Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Pauer — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

FOSFATO DI FERRO DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un uido senza sapore, pari ad un'acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servizi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il Fosfato di Ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico o riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione è niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescrivere al loro ammalati. Prezzo L. 3 la boccetta.

Deposito — in PADOVA presso le farmacie Cornelio all'Angelo — Pianeri e Mauro all'Università — Roberti al Carmine. 12-23

Guida della Città di Padova

e suoi principali contorni di P. Selvatico — Vendibile alla Libr. Sacchetto.

Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.

BANCA AGRICOLA

NAZIONALE approvata con R. Decreto 17 marzo 1870.

Le sottoscrizioni pubbliche delle azioni di questo Istituto di Credito Agricolo, si ricevono in Padova dall'incaricato ingegnere **Giovanni Brillo**, nel suo studio in Via Università sopra il caffè alla Fenice, ex mezza avvocato cav. Colletti dalle 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno non festivo.

Padova 18 giugno 1870. G. BRILLO 17-347

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE al Ioduro di Potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrire alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose, sifilitiche secondarie e terziarie, non che reumatiche, per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabrics, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & C. 2, rue des Lions-St-Paul, Paris. Depositi in Padova: Cornelio e Roberti.